



PIAGGIA

• PERIODICO TRIMESTRALE DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO VII - N. 27 - AUTUNNO 1990 •

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - P.I. 70%



TRAGHETTI

RESIDENCES



HOTELS
VILLE
APPARTAMENTI

UFFICIO
TURISTICO

ISOLA D' ELBA

FORTI

VIAGGI E VACANZE

Via Palestro, 23 - Tel. (0565) 962392 - 962469 - 57038 Rio Marina

AUTONOLEGGIO CON E SENZA CONDUCENTE

TAXI

RENT A CAR

AUTOVERMIETUNG

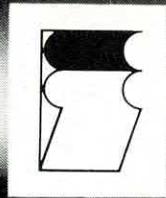


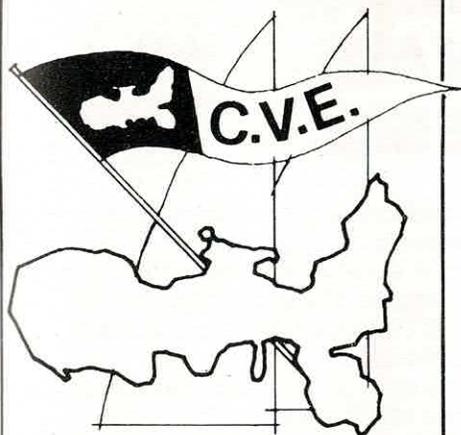
B. FORTI & GORDIANI

RIO MARINA - Tel. Uff. 962469 - 962089 - Ab. 957991

CAVO (Molo) - Tel. 949806

Anche "La Piaggia", ha preferito noi....





Anno VII - N. 27 - Autunno 1990

PIAGGIA

Periodico trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
GIANFRANCO VANAGOLLI

condirettore - redattore
GIUSEPPE LEONARDI

comitato di redazione
LELIO GIANNONI
DANTE LEONARDI
PINA GIANNULLO
MASSIMO MELLINI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano

via V. Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)
c/c postale n. 12732574
intestato a Centro Velico Elbano - Rio Marina

Nuova Perseveranza
Piombino - S. Rocco - tel. 49459



In copertina: Rio Marina
la Torre Aragonese Appianea (XVI sec.)
(Archivio fotografico C.V.E.)

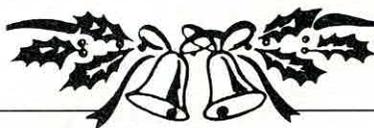
PROGRAMMA 1991

Un editoriale difficile questo del numero 27, perché non so se relazionare sulla stagione appena conclusa o parlare dei programmi della prossima. Fino a qualche anno fa era tutto più facile: a settembre si chiudeva l'attività sportiva per poi riparlare a giugno, alla fine della scuola. L'unico problema era quello di come meglio ricoverare nei nostri locali le imbarcazioni per il periodo invernale.

Ora l'attività dura 365 giorni l'anno e quindi non sappiamo più quando è il momento di fare i bilanci.

Allora non mi resta che dire bravi a tutti i nostri atleti per le 67 trasferte alle quali hanno partecipato nel 1990 e per il podio conquistato da Vittorio Volonté e Stefano Trivison, mentre penso già (anche la notte) che a primavera dovremo organizzare una regata per 200 tavole a vela e che in autunno organizzeremo, per riposarci un po' . . . il Campionato del Mondo Master dei 470.

Marcello Gori



Ai nostri amici, abbonati e sostenitori, ai collaboratori ed agli inserzionisti il Centro Velico Elbano e la Redazione della "Piaggia" augurano

BUON NATALE E FELICE ANNO

GRAVEDONA 1° SETTEMBRE: LA COPPA AICO CONSEGNATA ALLA SQUADRA DI SAN REMO

Non ci eravamo fatti molte illusioni alla partenza per il Lago di Como.

Sapevamo che avremmo trovato condizioni di vento a noi non congeniali e sapevamo anche che, essendo i campioni uscenti, saremmo stati guardati con occhio particolare dagli avversari. Infine la convocazione di Alberto per il Campionato del Mediterraneo da parte della Federazione Vela ci aveva improvvisamente privato del nostro capitano, senza dubbio l'atleta più rappresentativo della nostra squadra.

Siamo arrivati terzi nel girone eliminatorio e quindi non siamo riusciti ad entrare in finale.

Mi ero ripromesso di non cercare attenuanti, ma per rispetto dei ragazzi non posso evitare di farlo, anche perché non riesco a dimenticare l'amarrezza dei loro sguardi al termine delle regate.

Siamo stati battuti da squadre formate da ragazzi non appartenenti ad uno stesso circolo, ma da coalizioni di due, tre ed anche quattro club. La Coppa AICO è nata come manifestazione di circolo e solo in via eccezionale vengono ammesse squadre interclub. Purtroppo questa "via eccezionale" viene talvolta male interpretata, con il

risultato che a Gravedona solo quattro delle diciassette squadre in gara erano formazioni con rappresentanti di uno stesso circolo. A questo aggiungiamo il poco vento presente durante le regate e l'assenza della fortuna, spesso determinante per i successi. Ed ecco la nostra eliminazione nelle qualificazioni.

Il nostro bilancio è stato parzialmente salvato dal 4° posto di Elena Agarini e dal 5° di Matteo Giannoni nella Coppa Pisoni, regata individuale riservata a coloro che non partecipano al girone finale.

Abbiamo consegnato la Coppa AICO alla fortissima squadra di San Remo, che un anno fa, a Monfalcone, battemmo in finale e questo rende ancora più valido il nostro successo del 1989.

Scendiamo dal podio a testa alta, pronti a "rimboccarci le maniche" per il prossimo anno.

Un primato, però, lo abbiamo mantenuto: eravamo in venti a Gravedona e quindi, anche sul Lago di Como, in quei giorni, tra i numerosi dialetti presenti, quello che predominava era ancora il riese.

Marcello Gori



**Gravedona (Como), agosto '90
Un gruppo di riesi alla Coppa AICO.**

- | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------|
| 3 Programma 1991 di <i>Marcello Gori</i> | 14-15 Album di famiglia |
| 4 Gravedona 1° Settembre: la coppa AICO consegnata alla squadra di San Remo di <i>Marcello Gori</i> | 16 Tempo di Miss . . . di <i>C.C.</i> |
| 5 Varazze 22 Settembre: Stefano Travison e Francesco Diversi terzi ai campionati italiani laser juniores di <i>Marcello Diversi</i> | 17 Artemio di Mola di <i>Nilo Tomei</i> |
| 6 Nuovo Direttore Zonale;
Attività di fine stagione;
Avviso convocazione di assemblea | 18 Poesia "Isola d'Elba" di <i>Paolo Lazzerini</i> |
| 7 Per un rilancio del Comitato di Zona di <i>Lelio Giannoni</i>
Alberto chiude con l'Optimist | 19 Le giornate di Elbanina;
Le carte nautiche a colori di <i>Mara Novelli</i> |
| 8 Lettere di amici | 20-21 A vela sulla rotta di Magellano di <i>Giovanna Neri</i> |
| 10-11 Arrivederci l'estate prossima . . . di <i>PiLe</i> | 22 Il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano di <i>Alberto Riparbelli</i> |
| 12-13 L'Arno aiuta il . . . Tirreno di <i>Carlo Carletti</i> | 23-24 I giardini pubblici di <i>Giuseppe Leonardi</i> |
| | 25-26 Leggende dell'Arcipelago di <i>Gianfranco Vanagolli</i> |

VARAZZE 22 SETTEMBRE: Stefano Trivison e Francesco Diversi terzi ai campionati italiani laser juniores

Nei giorni 18/22 settembre si sono svolti nelle acque di Varazze in provincia di Savona i campionati italiani juniores e under 16 della classe Laser. Alla manifestazione hanno preso parte i cento migliori timonieri provenienti da quasi tutti i circoli della penisola.

Fra questi, anche quattro nostri ragazzi: Marco Giannoni, Stefano Trivison e Filippo Arcucci del Centro Velico riiese e Francesco Diversi del Club del Mare di Marina di Campo.

Sapevamo di poter contare sulla preparazione tattico-atletica dei nostri giovani che già, alla fine di agosto, avevano ben figurato al campionato assoluto svoltosi a Civitanova Marche, dove avevano tenuto testa ai migliori timonieri della categoria.

A Varazze si è avuto la conferma della validità delle scuole veliche elbane. Infatti, nel primo giorno di regate, Stefano "infilava" un primo posto veramente da manuale, rimontando posizioni su posizioni e una squalifica dubbia privava Francesco di una seconda posizione conquistata sul campo. Sul gommone dove mi trovavo insieme a Manlio e Paolo, nella doppia veste di allenatori e genitori, naturalmente si vivevano momenti di ansia, nella prospettiva di un possibile successo pieno.

Nei giorni successivi i nostri atleti si sono comportati egregiamente, anche in condizioni di tempo perturbato, specialmente gli ultimi due giorni di regata, nei quali una fastidiosa onda lunga di scirocco con punte di vento fino a 10 m/s ha messo a dura prova tutti i concorrenti.



Varazze - Elbani al campionato italiano LASER juniores.

Alla fine il bilancio di questa nostra prima stagione in campo nazionale con i Laser è stato più che lusinghiero ed abbiamo portato all'Elba due medaglie di bronzo con Stefano e Francesco, un settimo posto con Filippo ed un tredicesimo con Marco.

Un'ipotetica classifica di squadra ci avrebbe visto al primo posto.

Un risultato, insomma, che fa ben sperare per il futuro.

Marcello Diversi

da **GABRIELLA**

*parrucchiera per
signora*



Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA



IMMOBILIEN SERVICE **LA PIANOTTA**

AGENZIA IMMOBILIARE

Lungomare Alcide De Gasperi, 13

Telefono: 0565 / 95 105 - 95 355

57036 PORTO AZZURRO Ville - Appartamenti - Terreni - Rustici

Servizi per la compra-vendita e affitto di

PANIFICIO

Mercantelli

gestione

DIVERSI, GIANNONI & MERCANTELLI

Via Claris, Appiani, 16 - 57038 RIO MARINA (LI)

Ferramenta da MIRTA

Tel. 0565/962028 - RIO MARINA

- COLORI
- NAUTICA
- IDRAULICA
- ELETTRICITA'
- ESPERIENZA
- PREZZO
- QUALITA'

ESCLUSIVISTA

PRODOTTI **BOERO**

Lettere di amici

RIESI, COME VI VEDO, PERCHÉ VI AMO.

Se ne stanno, i miei amici riesi, sicuri e fieri, in quel loro antico paese tutto salite e discese, a seconda che dal mare si vada al monte o che da questi se ne discenda.

Diversi da tutti gli altri Elbani, diversi anche fra di loro con una storia alle spalle che li ha radunati da tutte le sponde del Mediterraneo. Con quella parlata e quelle "c" e "g" che si confondono, sicuramente un antico ricordo di lontane origini. Non c'è gerarchia che valga di più di quella data dal rispetto e dalla stima che ognuno di loro si è saputo conquistare. Gente tenace avvezza a contendere alla montagna un avaro minerale, già sfruttato da Greci e Romani, va per mare con la sicurezza di chi ne ha imparato il contatto dagli avi.

La vela con la quale molti di essi arrivarono sull'isola è rimasta la loro naturale vocazione. Quando il Centro Velico organizza una regata tutto il paese si mobilita, quasi che all'indomani tutti debbano parteciparvi.

Per il Riese la regata è molto di più che altrove. C'è tutta una liturgia da rispettare, un impegno da portare a termine, sia che si vada a dare fondo ad una boa sia che si gareggi. È orgoglio nel mostrare di saper fare bene una cosa che loro hanno sempre fatto. Ma dopo la sfida, sempre onorata dal massimo impegno, ecco che il Riese cambia tono e si concede alla festa ed ognuno partecipa con naturale spontaneità, apportando il proprio contributo di allegria e di gioia con una genuinità della quale non ho trovato eguali in altri luoghi. A sera, dopo cena, sul mare od al ristorante, non so da dove spuntano chitarre, tamburelli e dove non bastano gli strumenti sopravviene la voce. Ed appena si spegne una melodia c'è sempre qualcuno che ne attacca un'altra e tutti dietro, insieme con divertito impegno.

Ricordo il Marzo scorso, alla fine di una regata, la banda sopraggiungere, uomini giovani ed anziani con le mani dure, ma pur agili sulle tastiere, i visi scuri dal sole, ma pur luminosi, con gli occhi sognanti dietro alla musica.

Eppure quegli ottoni erano bruniti dal tempo, ma sempre buoni ad impreziosire la festa.

Quella musica pur così semplice e spontanea permette loro di ritrovarsi anche in altre occasioni ed è veicolo di socialità e di comunicazione. Ho visto gente di fuori via, venuta da città importanti, rimanere stupita, ritrovare emozioni sopite da tempo. Quando bevo con un Riese il suo vino, giacché di vino io non mi intendo, sono preso da un certo imbarazzo, ma loro fanno finta di niente e mi perdonano anche questo. Mentre scrivo si sta facendo sera, davanti alla mia finestra c'è un muro di cemento ed un altro più in là, ma io immagino di essere a RIO.

Le prime ombre si allungano sul porto con il suo fondo

dorato che ancora riluccica. L'ultima vela ritardataria palpita ancora, poi lentamente ammaina, gli anziani sotto i lecci e sulla terrazza si avviano a casa con lento procedere, ma con animo sereno. All'orizzonte fuma ancora Piombino, ma là è già un altro mondo. Rio piano piano si immerge nella notte, nelle case le donne scodellano le minestre, il padre è sceso in cantina, ha riempito la bottiglia per la cena ed ora guarda negli occhi i figli con virile dolcezza.

Riesi, perché vi amo? Perché vi stimo! Per quanto di integro c'è ancora in questo vostro modo di vivere, per questa passione per la vela che per voi è ripercorrere una tappa della vostra storia, perché siete unici, inimitabili.

Vi ho tutti presenti in questo momento, ragazze, ragazzi, babbi e mamme, quando tutti insiemeigrate, a seguire le regate con il vostro fresco entusiasmo. Per me siete tutti campioni.

Buona notte, Rio Marina; buona notte amici miei, arriverci alla prossima festa, sarò dei vostri, trascinato dal vostro saper porgere l'amicizia, libero dalle piccole miserie quotidiane.

Mario Tornabene
(Firenze)

Gentilissimo Presidente,

mi permetto di disturbarla per ringraziare Lei e i suoi collaboratori per l'organizzazione e l'impegno profuso per la riuscita della "Coppa Aethalia" e soprattutto per la collaborazione data a tutti noi concorrenti per farci sentire in un ambiente accogliente.

Visto l'impegno da voi tutti messo per superare i problemi man mano sorti, mi permetto di suggerire, nella prossima edizione, qualche piccolo controllo destinato a bloccare "furberie" da parte di concorrenti non perfettamente corretti, desiderosi di vincere a tutti i costi con mezzi leciti e non.

Questo anche per far compiere alla manifestazione quel salto di qualità che essa merita soprattutto per gli sforzi organizzativi che essa impone e per proteggere i più che onestamente si impegnano.

Io personalmente sono a vostra disposizione per qualunque cosa riteniate utile.

Nel formularvi ancora i complimenti e i ringraziamenti miei e dei ragazzi dell'equipaggio "Sei Ganzuria Sei", ricorderò sempre la vostra cortesia.

Alessandro Degli'Innocenti
(Firenze)



RIO MARINA
Via Palestro - Tel. 962432

Ristorante « La Canocchia »

LOCALE CON ARIA CONDIZIONATA

IDEA SPORT

Abbigliamento e
articoli sportivi



Via Scappini, 33 - Rio Marina

Tutte le migliori marche
FILA - ADIDAS
COLMAR - LACOSTE

PER UN RILANCIO DEL COMITATO DI ZONA

Quando abbiamo scelto la vela come sport per i nostri figli, sapevamo che non sarebbe stato facile, che non avremmo potuto consegnare i ragazzi, come avviene in altre discipline, ad una società sportiva sicuri che questa avrebbe provveduto a calzarli, vestirli, allenarli ed accompagnarli, infine, alle competizioni.

Sapevamo che praticare questo sport comporta spese non indifferenti, sia per l'acquisto del mezzo (sarebbe meglio dire mezzi, visto che per essere competitivi, oggi, è necessario cambiare imbarcazione ogni due o tre anni) sia per andare a regata nei circoli disseminati per tutta la Penisola, che spesso risiedono in località turistiche di un certo livello, con tutto ciò che ne discende in termini di spesa per il vitto e l'alloggio.

Tutto ciò lo sapevamo prima di cominciare, perché la maggior parte di noi proviene dal mondo della vela e conosce quindi le leggi che governano questo sport. Ma eravamo anche certi che questa disciplina avrebbe avuto un ruolo determinante nella crescita dei nostri figli: sia per la formazione fisica che per l'educazione del carattere e che avrebbe contribuito non poco al raggiungimento di un buon equilibrio psichico e di una certa apertura mentale.

Sapevamo, inoltre, di poter contare sulla Federazione e sulla Zona, anche perché, quando nell'ormai lontano 1984 decidemmo di varare quella ormai famosa iniziativa in campo giovanile, stava partendo nella Zona un vasto ed articolato programma di potenziamento delle attività, basato su tre linee fondamentali: attività di base tra le scuole di vela dei circoli, formazione a livello superiore da realizzarsi attraverso i raduni tecnici zonali, ed infine, per coloro che avevano superato la fase di iniziazione, un'attività di perfezionamento con raduni dome-

nicali.

Questo vasto sforzo organizzativo, nonostante gli inevitabili difetti e le ingenuità proprie delle iniziative pionieristiche, ha portato la Zona ai massimi livelli nazionali ed internazionali.

Purtroppo, però, quel clima di fattiva collaborazione, che si era instaurato tra i molti artefici di questo piccolo miracolo, ha cominciato ben presto ad offuscarsi a causa delle solite rivalità ed incomprensioni, ed oggi stiamo vivendo uno stato di immobilismo che è sotto gli occhi di tutti.

Si rende, quindi, necessaria una ripresa di attività che porti al superamento di questo difficile momento; la situazione della Zona è ancora favorevole, c'è ancora una spinta che viene dal basso: dai giovani, dai circoli e dalle famiglie e che merita di essere assecondata e diretta. È necessario che il Comitato di Zona ritrovi in sé lo stimolo e le energie necessarie per una ripresa d'iniziativa e che, soprattutto, cominci a pensare al problema in termini più moderni, non trascurando, se necessario, la possibilità di ricorrere, come altri hanno già fatto, a tecnici professionisti.

I giovani dedicano a questo sport ore importanti della loro giornata, spesso rubate allo studio o al riposo, le famiglie vi impiegano cospicue risorse finanziarie, spesso anche al di sopra delle loro possibilità. Facciamo in modo che questi sacrifici trovino riscontro in una organizzazione federale moderna ed efficiente, al passo con altre discipline, così che questi sacrifici non vadano perduti.

Lelio Giannoni

ALBERTO CHIUDE CON L'OPTIMIST

Sentite che paradosso: Alberto Giannoni chiude l'attività velica con gli Optimist per sopraggiunti limiti di età.

La verità è che Alberto ha solo 15 anni.

Mi perdoneranno tutti gli altri nostri ragazzi, ma per Alberto poche righe sulla "Piaggia" bisogna spenderle.

Aveva solo 7 anni quando ad Orbetello durante una fase regionale dei giochi della gioventù riuscimmo a farlo regatare, fuori gara, insieme ai più grandi delle scuole medie.

Cominciò così la sua attività sull'Optimist e sarebbe impossibile dire a quante regate abbia partecipato e quante ne abbia vinte.

È stato senza dubbio il ragazzo che, con l'Optimist, ci ha dato i maggiori successi.

Per due anni ha fatto parte del Gruppo Nazionale Giovanile, il che significa che si è mantenuto fra i primi 20 timonieri della classe, sempre qualificato per i campionati italiani, più volte campione elbano e sempre nelle alte zone della classifica nelle più importanti manifestazioni internazionali. Una cosa, però, gli è mancata: quel pizzico di fortuna necessario per cogliere un prestigioso successo che tanto avrebbe meritato.

Cesme (Turchia) - Alberto Giannoni (sesto da sinistra) con la rappresentativa italiana al Campionato del Mediterraneo.

A coronamento della sua brillante carriera, tuttavia, giustizia è stata fatta con la convocazione nella rappresentativa nazionale che ha partecipato in Turchia al Campionato del Mediterraneo, dove ha ottenuto un apprezzabile 9° posto, contribuendo al successo di squadra dell'Italia.

Alberto ora ricomincia da capo, con una nuova imbarcazione, il 4.20, una classe di interesse federale e siamo sicuri che sulla "Piaggia" torneremo a parlare di lui. Auguri Alberto, da parte di tutti.

Il Presidente



NUOVO DIRETTORE ZONALE

Il Comitato della 2^a zona F.I.V. ha nominato l'istruttore Marcello Diversi Direttore Zonale.

All'amico Marcello, primo elbano a ricoprire questo importante incarico formuliamo i migliori auguri di buon lavoro.



(nella foto Marcello Diversi insieme all'istruttore Pier Luigi Carletti).

ATTIVITÀ DI FINE STAGIONE

- Giuseppe Iodice, Stefano Trivison, Filippo Arcucci, David Carletti, Francesco Diversi e Marco Giannoni hanno partecipato al Campionato Italiano Laser Assoluto svoltosi a Civitanova Marche dal 21 al 26 Agosto.
- Cesare Landi, Marina Tacchella, Giovanni Segnini e Roberto Meozzi, tutti del Club del Mare di Marina di Campo, hanno partecipato al Campionato Italiano FJ svoltosi a Porto San Giorgio dal 24 al 30 agosto. L'equipaggio Landi e Tacchella ha ottenuto un brillante 5° posto.
- Alberto Giannoni, Matteo Giannoni, Elena Agarini e Francesco Rossi hanno partecipato alla regata internazionale Optimist di Follonica nei giorni 14-15-16 settembre.
- Alberto Giannoni è stato convocato al C.P.O. di Livorno per un raduno nazionale riservato ai ragazzi interessati al cambio di classe.
- Filippo Arcucci, Marco Giannoni e Francesco Diversi sono stati convocati al C.P.O. di Livorno per il raduno nazionale Laser.
- Massimo Gori, Marco Giannoni, Francesco Diversi, Alberto Giannoni e Benedetta Giannoni hanno partecipato al raduno zonale svoltosi a Vada.
- Matteo Giannoni, Gianluca Sotgia e Federico Diversi hanno partecipato al raduno zonale della classe Optimist svoltosi a Follonica.
- Matteo Giannoni ha partecipato al raduno nazionale Optimist presso il C.P.O. di Livorno.

5° CAMPIONATO INVERNALE - TROFEO MAURO MANCINI

CALENDARIO REGATE EDIZIONE 1990/91

1 NOVEMBRE	1990	TRIANGOLO DI RADA
11 NOVEMBRE	1990	TRIANGOLO D'ALTURA
25 NOVEMBRE	1990	REGATA COSTIERA M.MARINA
9 DICEMBRE	1990	TRIANGOLO DI RADA
31 DICEMBRE	1990	TRIANGOLO DI RADA
13 GENNAIO	1991	REGATA COSTIERA PALMAIOLA
10 FEBBRAIO	1991	TRIANGOLO D'ALTURA
10 MARZO	1991	TRIANGOLO DI RADA

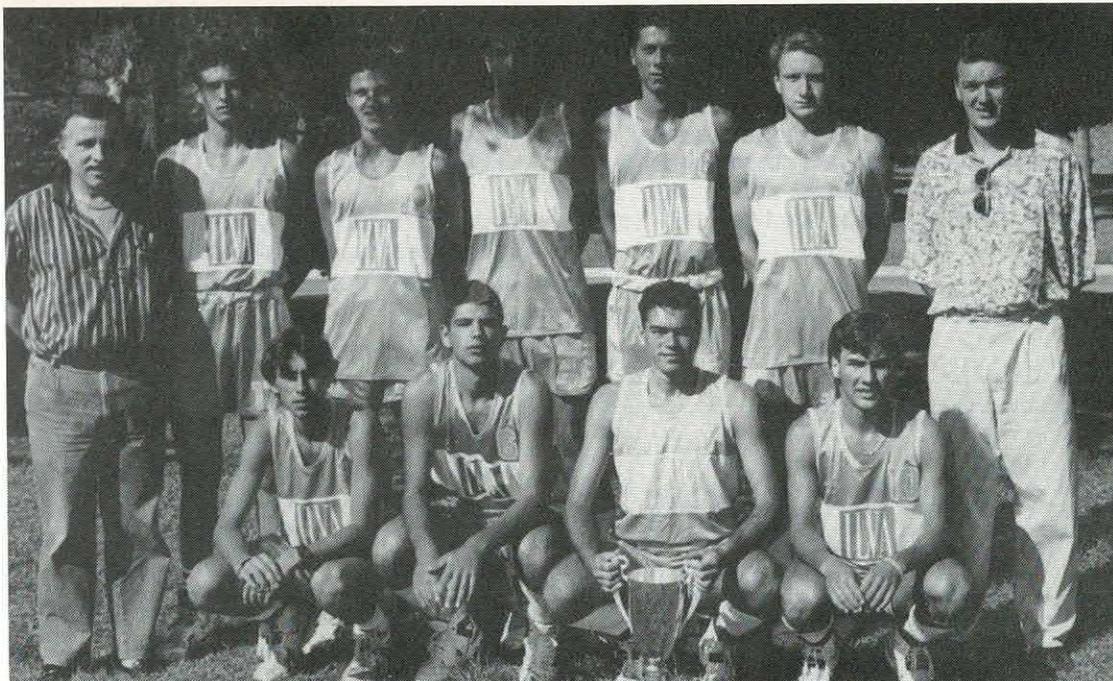
AVVISO CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I soci del Centro Velico Elbano sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 23 dicembre 1990 alle ore 10,45 in prima convocazione e alle ore 11,15 in seconda convocazione presso il Centro Associativo di Rio Marina per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Relazione attività agonistica 1990
- Relazione esercizio finanziario 1990
- Varie eventuali

Il 21 settembre è deceduto Amedeo Miele, socio fondatore del Centro Velico Elbano. Dalla sua bottega Amedeo seguiva sempre con interesse le vicende del circolo, non smentendo la tradizione velica e marinara della famiglia, alla quale rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.



Il gruppo Basket ILVA nelle cui file milita il concittadino Matteo Tonietti (con la Coppa). Suo padre, l'amico Renzo, è vice presidente del Gruppo che attualmente partecipa al campionato di serie B.



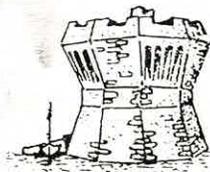
Rio Marina - Scambio di doni tra il presidente del Gruppo Podisti Piombino e quelle del Centro Velico durante un cordiale incontro al termine di una gara.

ALFIERO CROCIONE

* COPPE - TARGHE - MEDAGLIE SPORTIVE *

Laboratorio scientificamente attrezzato per riparazioni di orologeria e oroficezia.

Corso Italia, 99 - Telef. 33.353 - 57025 PIOMBINO (LI)



Nuovo Ristorante
« LE GHIAIE »
 snc - di MAZZEI STEFANO

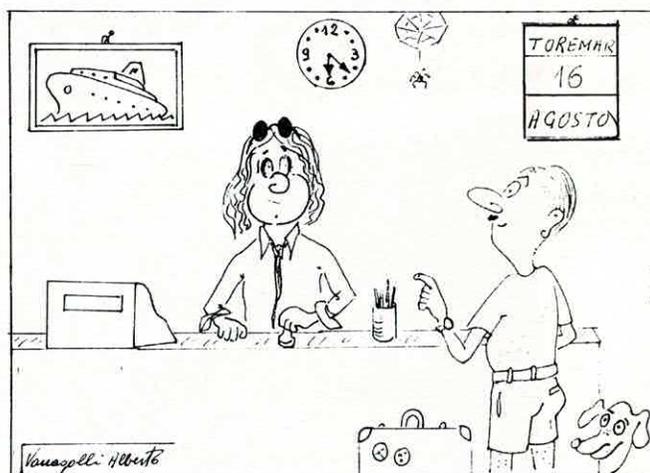
Piazza del Popolo, 8/9 - Telefono (0565) 92.276
 57037 PORTOFERRAIO - Isola d'Elba

ARRIVEDERCI L'ESTATE PROSSIMA...

- alla nostra concittadina (sessanta, portati bene) solo da poco "riese di fòri", la quale, immemore delle nostre tradizioni dolciarie, storpiava il nome del dolce tipico riese chiedendo al negoziante, con marcato accento lumbard: "Per cortesia, vorrrei una torta ubriaca";
- ai nottambuli che passando con le loro macchine sulle griglie della salita dell'officina provocavano quel fastidioso "tà-tà";
- al tizio grande e grosso in canottiera, slip e zoccoli, costantemente piazzato davanti all'edicola a leggere le "civette" dei quotidiani;



- alla signora, stipata coi suoi parenti in un monocale dalle parti della Torre, che vedendomi passare tutte le mattine lì davanti, con il mio cane, si ritraeva, atterrita, come se tenessi al guinzaglio un iguana delle Galapagos;
- a quel signore anzianotto che all'agenzia della Toremar chiedeva con insistenza un biglietto per l'isola di Montecristo;



Panificio Pasticceria

MUTI & LUPI s.d.f.

Tel. (0565) 962.304 - RIO MARINA (Isola d'Elba)

La tradizionale

Schiaccia Briaca Riese

IL DOLCE DELL'ELBA

*che ha conservato integre nel tempo
le sue doti di assoluta genuinità*

STUDIO IMMOBILIARE

FORTI

COMPRAVENDITE

APPARTAMENTI - VILLE - TERRENI - AFFITTI

57038 RIO MARINA - Tel. 0565/962089



- al furbastro che cercava di snobbare l'addetto al parcheggio;
- ai soliti "magnifici quattro" che se ne stavano quotidianamente seduti sugli schienali delle panchine (coi piedi sopra i sedili);
- al cliente del "markettino", con il carrello stracolmo da sfamare un plotone di alpini, che non voleva fare la coda alla cassa;
- al Pierino rosso e lentiginoso che aveva scambiato il carrello del "markettone" per una Ferrari;
- alla signora con occhiali a cuore che voleva acquistare "due pile schiacciate, introvabili lassù, a Lipari" (Capoliveri);
- allo scalmanato spettatore che coi suoi battimani intempestivi ha spezzettato la recita sulla scalinata della Pergola.

PiLe

(disegni di Alberto Vanagolli)



QUIZ DEL NUMERO PRECEDENTE

I ragazzi che festeggiano una vittoria del "Paisan" sono: Milvio Meschini, Paolo Guerrini, Pietro Gori (il livornese), Nello Chiarugi, Giovanni Cignoni, Giuseppino Mazzei e Massimo Malerbi.





**IMMOBILIARE
LA CABANNA**
ISOLA D'ELBA

*Compra-vendita
Affitti di
Appartamenti - Ville
Terreni
Attività commerciali*

Via Manganaro, 26 - Portoferraio
Tel. (0565) 916073 - 917221

La Capanna uno stile fra due affari



di Cecconi Floziano

57036 PORTO AZZURRO (LI) Isola d'Elba
Via Ricasoli, 35
Telefoni: (0565) 95092 - ab. 95695

Abbigliamento - Confezioni

LELLI ERIS

Via Principe Amedeo, 24 - Tel. Ab. 962052
RIO MARINA - ISOLA D'ELBA

L'ARNO AIUTA IL.... TIRRENO



Rio Elba - Il centro storico con la chiesina della Pietà.
(foto Carlo Carletti)



Rio Marina - Abitazioni nei pressi del "Fosso del Sasso".
(foto Carlo Carletti)

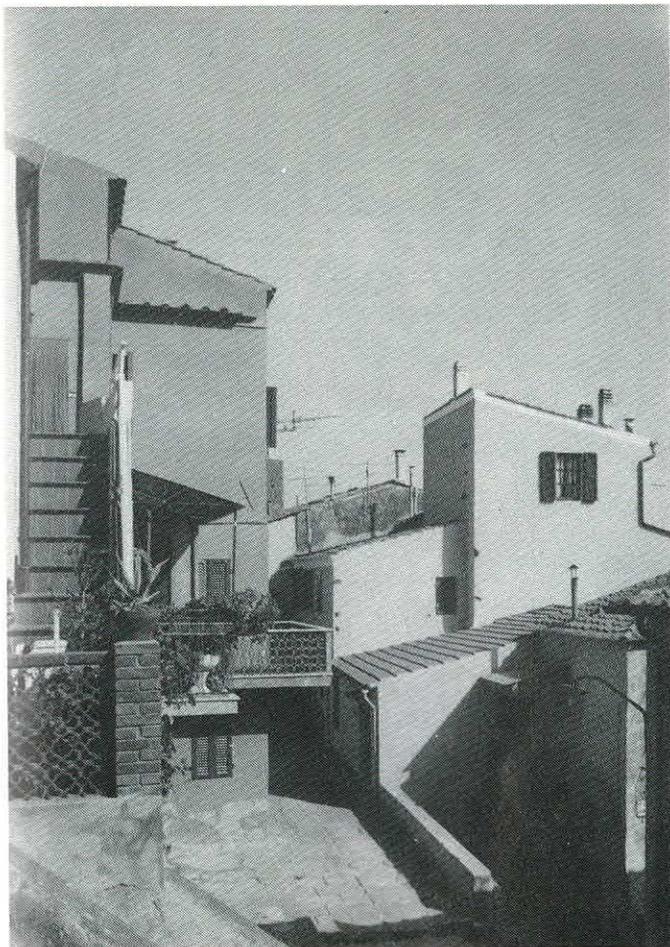
In passato l'Elba ha costituito per fiorentini e pisani un polo notevole di attrazione. È stata terra di conquista e di dominio per le Signorie dell'Arno, sia per la posizione strategica nel Tirreno, che permetteva loro lo sviluppo ed il controllo dei mercati e dei traffici commerciali, sia per la presenza del ferro, materiale strategico per alcuni secoli.

Nei tempi moderni la presenza degli amici d'Arno si è affievolita, è quasi scomparsa: qualche soggiorno estivo di artisti, pittori, niente di più.

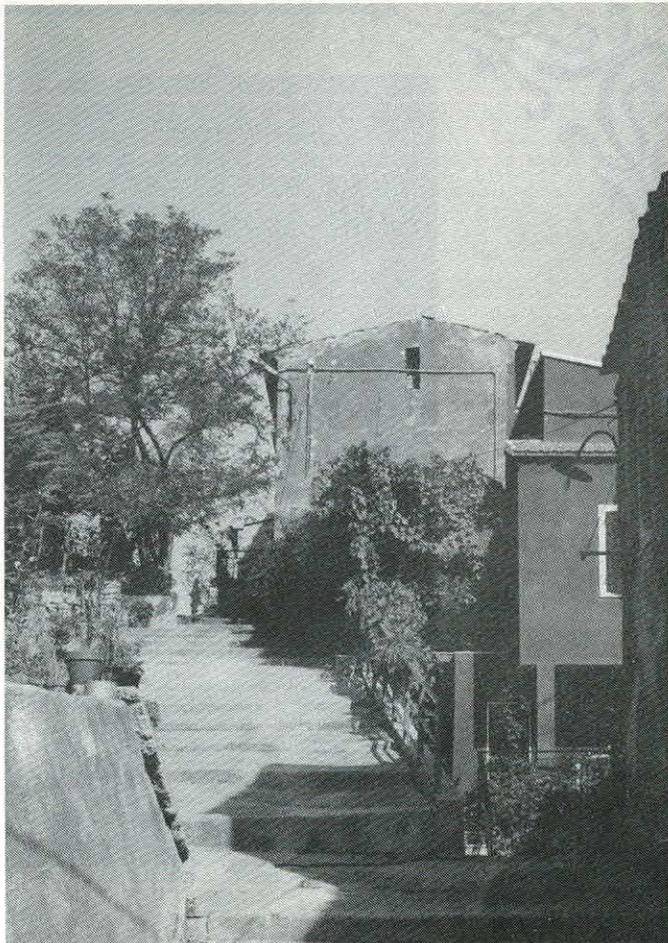
La riscoperta dell'Elba, o meglio del versante orientale, è avvenuta, invece, da parte dei fiorentini e pisani, dopo gli anni '60 con l'acquisto e il recupero di piccole abitazioni fatiscenti e pericolanti nel vecchio centro storico di Rio Elba. Da vecchie bicocche, cantine, magazzini, stalle, sono stati realizzati confortevoli appartamenti e monolocali per le vacanze estive e per trascorrervi i fine settimana. Sono rifioriti i vecchi vicoli del "Buchino" e con una saggia politica amministrativa, di sistemazione di lastricati e piazzette, essi hanno ritrovato dignità e vita.

Come spesso accade, dalla collina si scende al mare, saturo il mercato riese di su, si è scesi alla "Piaggia", cioè alla spiaggia di Rio. Da alcuni anni, infatti, con meno clamore e molta discrezione, è in corso la trasformazione del centro storico di Rio Marina. In particolare gli acquisti, i restauri e le trasformazioni hanno interessato il rione della "Pergola" e l'interno del "Sasso" (Fosso S. Antonio) che hanno già subito un notevole miglioramento abitativo; Via Amedeo Muti, Via Castelfidardo, Via Cavour, Via Corta, Via Scoperta, queste le viuzze, i "carugli" che maggiormente hanno beneficiato del restauro. Un minor interesse ha destato la zona del rione "Secco-Castello".

Meno visibile qui l'intervento dell'Amministrazione pubblica rispetto a quanto realizzato a Rio Elba, mentre, nell'uno e nell'altro caso, sarebbe del tutto opportuno e necessario un regolamento, non per creare ostacoli e limitazioni, ma per suggerire diversità di soluzioni ed uso di materiali. Ci sono, ad esempio, alcuni meravigliosi angoli di Rio Elba, guastati da porte esterne in alluminio anodizzato, quando una vecchia porta in legno, restaurata, darebbe il tocco finale a tutto l'ambiente. Altro accorgimento potrebbe essere quello di lasciare, nel restauro delle facciate, un piccolo riquadro della primitiva muratura. Un simile accorgimento sarebbe stato del tutto opportuno nel piccolo fabbricato del fosso del "Sasso", una delle più vecchie costruzioni del paese, realizzata con grosse ghiaie di mare e pezzi di minerale di ferro.



Rio Marina - Via Amedeo Muti.
(foto Carlo Carletti)



Rio Marina - Via del Pozzo.
(foto Carlo Carletti)

Divagazioni a parte, l'intervento dei pisani e fiorentini ha portato un sensibile beneficio al vecchio patrimonio abitativo dei due paesi minerari ed un notevole contributo alla loro economia.

Nel periodo estivo risulta ben curato l'esterno di queste abitazioni: molti fiori, piante rampicanti, iniziative che hanno trascinato anche i riesi notoriamente meno sensibili.... alla pulizia del "vicinato". La ramazzatura dei "carugli" è curata dagli stessi abitanti, ne è dimostrazione il minor ordine durante il periodo autunno-inverno.

I vecchi dominatori pisani e fiorentini, abbandonate le ambizioni di conquista e di potere, le grandi fortificazioni, le torri, i castelli, si accontentano di molto meno: un piccolo appartamento ristrutturato al "Buchino" e alla "Pergola", di pochi metri quadrati, ben esposto al sole! Un sistema anche questo per passare alla storia!

CARLO CARLETTI

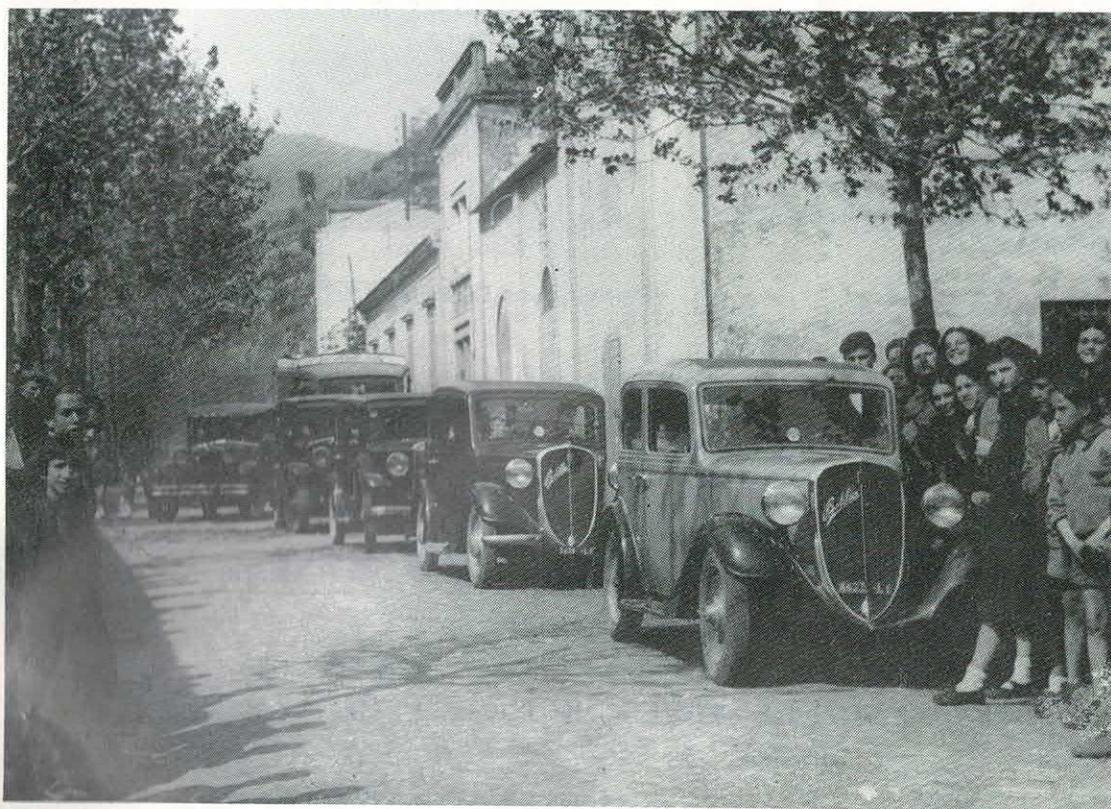
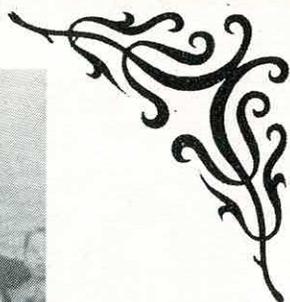




Le due foto ce le ha mostrate la nostra abbonata Silvia Regini.

La prima è del 4 novembre 1922. C'è la testa del corteo che imbocca gli Spiazzi per poi assistere all'inaugurazione del Monumento ai Caduti. La foto ci è giunta solo in questi giorni e perciò non è stata pubblicata con l'articolo di Giuseppe

Leonardi, apparso sul n. 2. Nell'altra foto un gruppo di ragazze del coro di Sacro Cuore con le insigne bianche, cappellini, mo... degli ultimi giorni di pace.



n. 25 della rivista.
no di stare ed ex allieve dell'Istitu-
insegna suor Elena, suor Maria e
fine del 1939: volti lieti, vistosi fioc-
molto in voga allora. Un'immagine
ace.

**Scene di un matrimonio. È il 19 aprile 1937 e i novelli spo-
si, Alfio Colli e Pina Candellini, sono in bella posa coi loro
parenti e amici.
Pubblichiamo volentieri queste foto anche perché ci mostra-
no il primo matrimonio con gli sposi e gli invitati in auto-
mobile, usanza che sarà ripresa molti anni dopo.**



TEMPO DI MISS....



Si sono conclusi in questi giorni i vari concorsi di bellezza. Sono state elette Miss Italia, Miss eleganza, Miss cinema.

Non mancano, come sempre, le critiche a questi concorsi, ma la cosa non è nuova. A riprova pubblichiamo la riproduzione di una copia della "Domenica del Corriere" del 1922, che riporta le foto delle "Regine di un'ora", un concorso di bellezza dell'epoca. Nel secondo riquadro, una bellezza riese: LIDA SCALABRINI, eletta, riteniamo, nei festeggiamenti estivi di S. Rocco del 1922, "Regina dell'Unione Sportiva di Rio Marina". La stessa signora Scalabrini ottenne altri riconoscimenti, unitamente al altre bellezze locali, in occasione delle sfilate dei carri della Festa dell'Uva.

Una delle prerogative riesi è sempre stata quella di una magnifica gioventù femminile.

Nella stessa copia della "Domenica del Corriere" di quell'epoca, una pagina è dedicata a "quadretti ed episodi di vita a Milano mentre lo sciopero agonizza", ed infine una dettagliata fotocronaca dell'ingresso a Milano del nuovo Arcivescovo Tosi.



C.C. (Riproduzione DOMENICA DEL CORRIERE)

LA PREVIDENTE **LP** **ASSICURAZIONI** spa
dalla parte dell'Assicurato

PROFESSIONALITÀ E SERVIZIO IN TUTTA L'ELBA

Aldo Sardi

Via Manganaro, 64
57037 Portoferraio

Telefono 0565/915.796
Telefax 0565/917.076

CENTRO LIQUIDAZIONE DANNI
Telefono 0565/918.648

ARTEMIO DI MOLA

(ricordi di un sedicente feraiese)

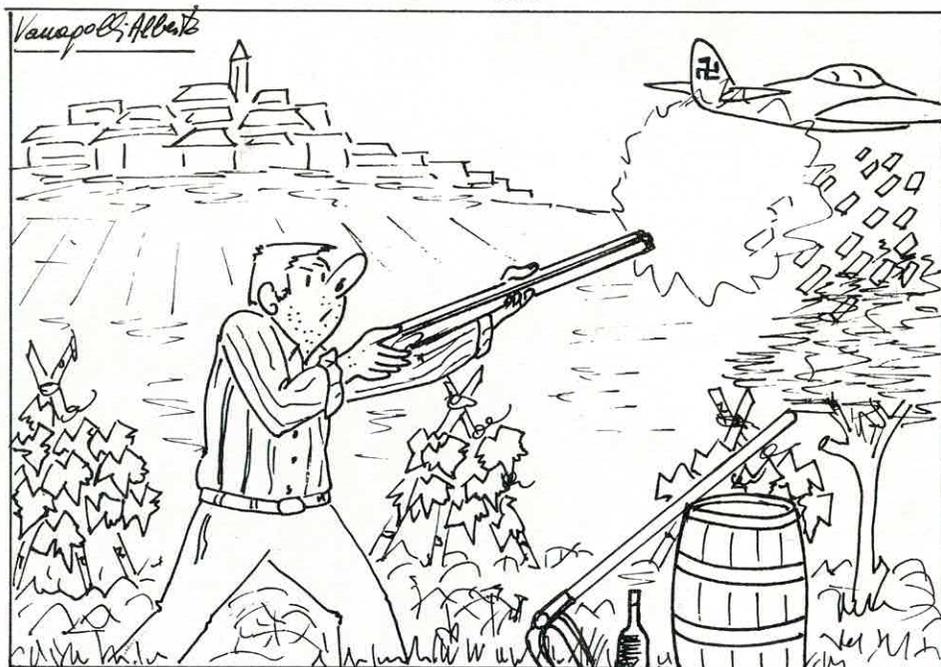
Il sole settembrino, ancora caldo e vigoroso, sbatteva sulle zolle quasi riverberando i colori rossi della terra e Artemio si era tranquillamente messo a lavorare di guaglione dopo una solida colazione annaffiata da due o tre gozzate di procanico. Beh! certo sapeva un po' d'aceto... evidentemente il bisorfito unn'era stato sufficiente, ma tutto sommato per l'uso di casa poteva anche andà. E quella bevuta direttamente alla bottiglia tenuta in fresco nel fossetto l'aveva rinfrancato e ristorato. Un bel ruto tanto pe' mette a posto lo stomaco e giù di nuovo al lavoro. Poco lontano teneva la vecchia doppietta a cani esterni con le canne a tortiglione che n'aveva lasciato il su' povero babbo. Sì, era proprio vecchia e anco un po' rugginosa, ma 'l su' dovere lo faceva ancora e lui lo poteva di' quante lepri ci aveva impiombate. Infatti quarche lepre onni tanto capitava e quindi avé il fucile a portata di mano era proprio una bella cosa. D'altra parte s'era in guera. C'era stato da pogo l'armistizio. Tutti i sordati d'erano scappati e da mangià ce n'era pogo pe' tutti! Quindi, Dio bono, una lepre ogni tanto miga faceva male!

A Capoliveri ni dicevano che l'isolani si dovevano arende, che dovevano fassi prende da li tedeschi e che tutti i giorni gli aerei lanciavano dei manifestini su Portoferaiò.

Lui li questi manifestini 'un sapeva cosa fossero, ma la cosa pogo n'importava; quello che lo faceva araganà era la faccenda di dovessi arende, di avé li stranieri in casa. Pogo importava se fino a qualche giorno prima erano stati i "camerati" e n'avevano fatto persino cantà "Camerata Richard benvenuto...". Ora le cose erano cambiate. Il Duce e il Re 'un c'erano più. 'Un si sapeva più cosa fa'; ma per lo meno bisognava restà liberi e levassi fora da la guera.

All'improvviso si sente un rombo lontano, che piano piano vibra nell'aria sempre più forte, sempre più violento.

Arieccoli! Arieccoli, 'sti tedeschi! Artemio istintivamente prende la doppietta e la arma. Sente che deve fare qualcosa anche lui. Non appena il primo aereo gli passa sulla testa a qualche centinaio di metri ni scarica addosso la doppietta, con una fumata che non ti dico.



Intanto che lavorava, Artemio rimuginava tra sé, pensando agli ultimi fatti. Anche lui era scappato, l'8 settembre. Aveva abbandonato, come del resto avevano fatto in tanti, il suo posto alla batteria di Bagnaià...Mezzo nascosto, lavorava nella sua vignetta in Valdana e perciò i fatti del giorno gli giungevano per eco quando quatto quatto la sera rientrava a casa alle prime case della Croce, a Capoliveri. I tedeschi, malidetti loro, ogni mattina passavano con gli aerei: venivano da sud, attraversavano la piana di Mola; poi, scollati sopra la casa del Papa, all'Acqua Bona, puntavano decisi su Portoferaiò. Era già qualche giorno che la scena si ripeteva.

Proprio in quel momento uno degli aerei getta fuori un pacco di manifestini che s'apre nel cielo in una scia. E Artemio: - "Buttá giù 'un t'ho buttato, ma un po' di penne te l'ho cavate, Madonna bona!"

Gli aerei proseguirono il loro volo e dopo qualche secondo i boati che rimbombarono lugubramente nelle vallate dettero l'avviso del martirio di Portoferaiò: mattina del 16 settembre 1943, ore 12 circa.

Nilo Tomei

TAPPEZZERIA - ARREDAMENTI

Campinoti Rosella

Laboratorio: Via Rossini, 14 - Tel. (0565) 31.376

Negoziò: Via Rossini, 8 - Tel. (0565) 35.944 ab.

57025 PIOMBINO (Livorno)



TENDE
DA
SOLE

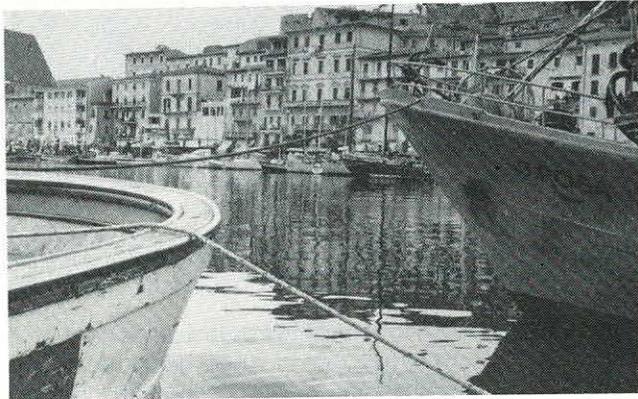


Premio Aquila d'oro

Il sig. Paolo Lazzerini, dipendente di un complesso ospedaliero fiorentino, ci ha inviato questa poesia che egli scrisse negli anni Cinquanta, in occasione di una gita all'Elba.

Sono le prime, acerbe e tuttavia spontanee impressioni di un ragazzo di 14 anni al cospetto delle incantevoli spiagge isolane.

C.C.



Un angolo della Darsena di Portoferraio
(foto Carlo Carletti)

ISOLA D'ELBA

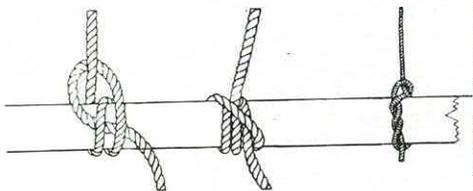
Nel mar t'allunghi a forma bizzarra
Come natura ti creò: bella e selvaggia
Ma or ti batte la rude marra
Dalle tue meste colline, alla ridente spiaggia

Conoscer t'avrei voluto un dì remoto
Quando ancor in te non v'era suoni
Di vociar di villani e di rombanti moto
Ma solo il bieco lampeggiar dei tuoni

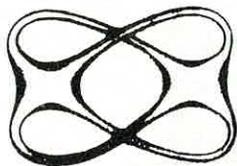
Il passar fugace della bruna lodola
Nell'azzurro del ciel seguò con occhio
Miro pur tu, umile Biodola
Che t'affacci sul mar di fronte a Procchio

L'onda bacia lo scoglio alla brezza
E par l'abbracci con amor fraterno
La verde macchia dei tuoi colli olezza
Nell'infinito un profumo eterno.

PAOLO LAZZERINI



Studenti e insegnanti delle tre classi della scuola di avviamento a tipo commerciale e della 1ª classe scuola media. Del gruppo fanno parte anche ragazzi di Rio Elba e Cavo. Al centro sono riconoscibili i professori: Carmelina Rigano, Bianca Maria Moraccini, Ugo Mercantelli, Cataldo Gramatico ed Erberto Damiani.
La foto è del 20 maggio 1950.



ILVA S.R.L.

LAVANDERIA INDUSTRIALE
57038 RIO MARINA - LOC. AL PIANO
TEL. 0565/943.167 - 943.109

Gioielleria Argenteria
Orologeria

••••• ORO MARE •••••

Rio Marina

Isola d'Elba

LE GIORNATE DI ELBANINA

Avete pazienza, ma pe' stavolta, 'm po' per quel po'po' di crepacane ch'ho dato, 'm po' pell'araganoamento che mi so' fatta in casa di Clara, 'unne famo di nulla.

Bisogna che me ne stia riguardata a riberto.

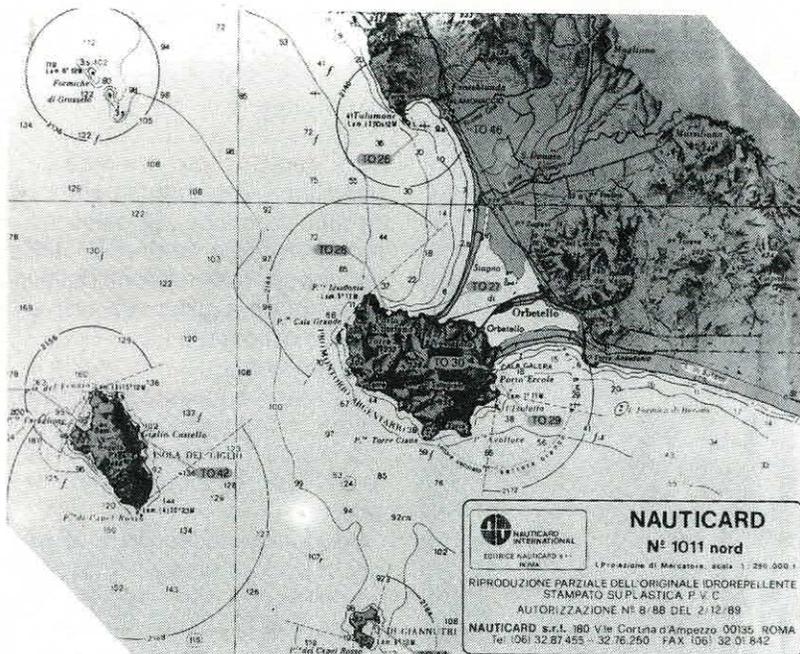


LE CARTE NAUTICHE A COLORI

La prima è stata la Francia, poi l'hanno seguita Gran Bretagna e Stati Uniti. Ci riferiamo alle carte nautiche a colori, stampate su sottili fogli di pvc che le rendono completamente inattaccabili dall'umidità. In Italia, in particolare in questi ultimi anni di espansione nautica, le carte nautiche riservate ai diportisti lasciavano un po' a desiderare. Ci ha pensato la Nauticard a redigere una edizione generale dei mari italiani - e l'ha presentata all'ultimo Salone di Genova - formato m.1 x 1,40 - con le coste, i mari, le isole e i fondali in quattro colori degradanti, per dare, anche visivamente, l'idea della realtà che circonda il navigante.

La carta è sicuramente destinata a diventare un classico. Incollata su una lastra di lamiera, consente - a mezzo di segnali calamitati - di avere sotto controllo i movimenti di barche, di navi e di tutta una serie di punti in movimento. Questa nuova e grande mappa - che ha incontrato subito l'interesse e la curiosità dei visitatori del salone di Genova - vuole essere un mezzo importante per imparare a leggere, con facilità e precisione allo stesso tempo, le rotte e i pericoli del mare. Uno strumento, quindi, essenziale per chi sul mare ci va solo per divertirsi, ben sapendo, tuttavia, che la cartografia non può essere dimenticata in un angolo della casa.

Mara Novelli



**FERRAMENTA
F.lli MERCANTELLI**

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità

ARTICOLI DA PESCA

Via P. Amedeo, 18 - Tel. 0565/962065 - 57038 RIO MARINA

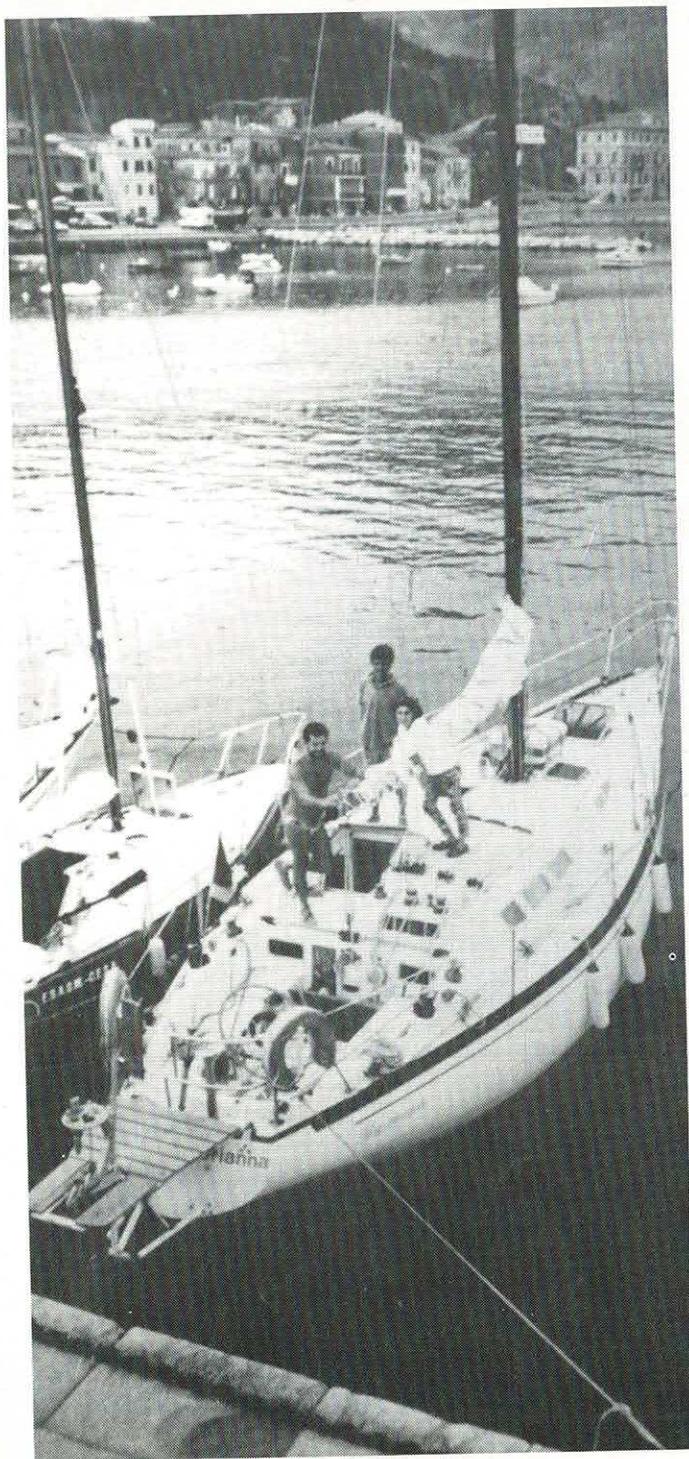


RIO MARINA
(Isola d'Elba)
Via Principe Amedeo tel 962012-

A vela sulla rotta di Magellano

"Tre anni e tre mesi per tre oceani ovvero il giro del mondo a vela sulle rotte di Magellano e Cook".

Questa, la sintesi del "Progetto Magellano" che tre giovani elbani per nascita o adozione, hanno messo in cantiere. Il loro scopo è dimostrare che le grandi regate sono possibili anche senza barche miliardarie. Cercano sponsor, ma solo isolani, per il tour Elba-resto del mondo-Elba.



ELBA. Carla ha occhi marroni vivaci e qualche lentiggine sparsa, frutto del primo sole come quel vago riflesso ramato nei capelli. È nata e vive all'Elba, a Naregno, dove, insieme ai genitori, gestisce una pensione linda e familiare, con il giardino più ombreggiato di tutta la spiaggia. Il cognome Rodriguez tradisce la discendenza da quel popolo marinaro che nel '600 sbarcò a S. Giacomo e costruì il bel Forte Focardo, proprio sopra Naregno.

Danilo, il suo compagno, un montanaro vero, nato nelle nevi trentine ma travolto dalla passione per il mare. Ha una quasi-laurea in discipline musicali ed è famoso per una pignoleria che tenta inutilmente di contrabbandare per "pura precisione".

Rafael è cresciuto in Galizia nell'estremo nordovest della Spagna, su quelle coste, dove il mare è più cattivo e cerca sempre di vincere. Conosce l'acqua sotto e sopra, per anni ha navigato, ha fatto il sommozzatore.

Carla, Danilo e Rafael partiranno dall'Elba nell'aprile del '91 per un viaggio intorno al mondo che li porterà a solcare tre oceani, Atlantico, Pacifico, Indiano e a rimanere in mare, secondo le loro stime, per tre anni e tre mesi.

Questa insistenza da cabala sul numero tre sembra quasi voler esorcizzare un'impresa sicuramente possibile ma non semplice e non comune e forse non è un caso che manchi ancora il quarto a bordo. Fino ad allora saranno ancora in tre, più "La Marianna".

La Marianna è un "cutter" di 11 metri e 40 in vetroresina, con 83 metri quadrati di vele. Di un bianco puro e dalla linea elegante, è bella e robusta ma non nuova. Ha 14 anni, non è né costosissima, né ipertecnologica. "Siamo fortemente contrariati dall'atteggiamento disattento dei 'media' nei confronti della massa dei navigatori e dall'attenzione dedicata esclusivamente a grandi regate con barche miliardarie - dice Carla - nel mondo della vela sembra che non esista un livello di base, tranquillo, umano.

La stampa italiana sembra non sapere che nei porti di tutto il mondo si incontrano in maggioranza persone normalissime su normalissime barche, spesso autocostruite, e interi gruppi familiari con tanto di bambini e cagnolino".

"Snobbare questo livello di base impedisce che si allarghi la schiera dei velisti genuinamente appassionati, che conoscono la differenza tra vivere in terra e vivere in mare ma non credono che uscire dal Mediterraneo sia una follia riservata a pochi eletti", dicono ancora.

Il giro del mondo che i tre giovani stanno meditando da un paio d'anni è frutto di queste considerazioni e la rotta scelta è quella leggendaria dei grandi esploratori, il periplo del globo da est verso ovest. Ricalcando fedelmente la rotta di Ferdinando Magellano e della prima spedizione di James Cook ignoreranno i canali di Suez e Panama, non ancora tagliati all'epoca dei due navigatori, doppierranno l'estremità meridionale dell'Africa, il Capo di Buona Speranza, e lo stretto tra la Terra del Fuoco e la Patagonia nell'estremo sud dell'America, che da Magellano prese il nome.

In queste fasce di mare che presentano condizioni meteorologiche spesso difficili, con venti dominanti prevalentemente da ovest, quindi contrari, i nostri, che non sono dei "superman" e non dispongono né di uno stuolo



di marinai né di ampie velature - la Marianna è armata ad un solo albero - avranno la possibilità del motore, 36 cavalli, da usare solo in estrema necessità.

"Vedere più mondo possibile" è un'altra aspirazione di questo viaggio ed il "Progetto Magellano" con più di 46.000 miglia nautiche e 66 tappe, di cui due con 3.000 miglia senza scalo, sembra rispondere a questo desiderio.

Raggiungere e documentare in video e in foto molti luoghi tra i più belli del mondo, da Capo Verde alle Galapagos alle Mascarene fino a scali in regioni con rari contatti con l'Europa insieme al prevedibile interessamento dei "media" dovrebbe garantire un ampio ritorno d'immagine per lo "sponsor" che i ragazzi definiscono "figura imprescindibile" in questo progetto.

Con una meticolosità da commercialisti hanno elaborato una minuta delle spese che non lascia spazio ad alea, arrivando alla somma complessiva di 98 milioni. Pochi spiccioli, se paragonato ai budget di traversate più brevi e di maggior fama, una cifra irraggiungibile senza l'apporto di altri. Altri che il "Progetto Magellano" vuole trovare sull'isola, perché sia tutta elbana quest'impresa non

comune fatta da gente comune, da quel popolo di mare che naviga per vedere e non per farsi vedere e porta con sé, impregnato nelle vele, l'odore di tutti mari e di tutte le culture. Ad aspettarli, un po' più cresciuti, niente trionfi o trofei ma le acque calme della baia di Naregno e le acciughe ripiene di mamma Rodriguez, odorose di mentuccia.

GIOVANNA NERI
Da "l'Unità", 23/05/90

*Chiunque desiderasse
ulteriori informazioni o chiarimenti
è pregato di mettersi in contatto con
PROGETTO MAGELLANO
presso la Pensione VILLA RODRIGUEZ
loc. Naregno - 57031 CAPOLIVERI (LI)
tel. (0565) 96.84.23, 96.83.37*



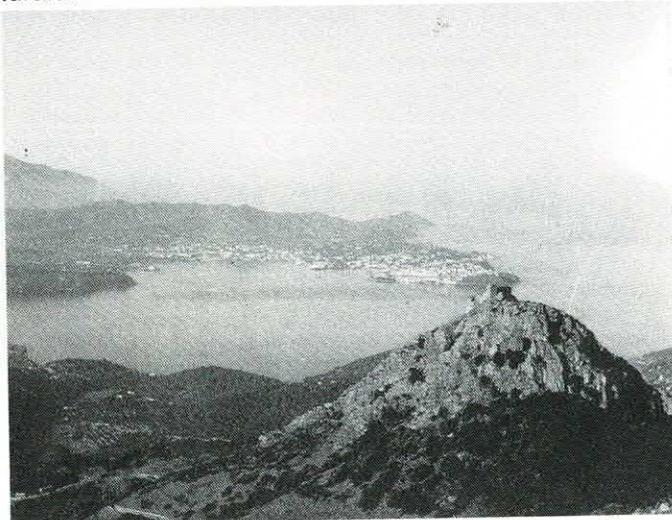
"La Piaggia" augura buon vento a Carla, Danilo e Rafael.



IL PARCO NAZIONALE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO

(continuazione del numero precedente)

La pubblicazione del D.M. 21.7.1989 sulla "Gazzetta Ufficiale" crea stupore, meraviglia e perplessità nell'isola di Capraia e in tutto l'Arcipelago Toscano. Infatti in una riunione pubblica avvenuta il 24 luglio 1989 nella sede sociale della Pro Loco di Capraia l'assessore regionale all'ambiente, Marco Marcucci e lo stesso Sindaco, Claudia Della Maggiore, avevano affermato che per il Parco Marino e per il Parco Terrestre era ancora "tutto da decidere", "tutto da discutere" e che "il confronto fra Stato, Regione ed Enti Locali era ancora tutto da verificare e da porre in termini paritari"; invece . . . tutto era stato deciso, parco marino e parco terrestre!!! Quindi la pubblicazione del DM sulla "Gazzetta" viene vista dai tecnici territorialisti come un vero "attentato" alla "partecipazione", alla "collaborazione" fra cittadini ed organi istituzionali e alla definizione corretta di progettazione, pianificazione, organizzazione e gestione di un parco naturale.



Il Volterraio e Portoferraio

(Foto di Carlo Carletti) Edizione Azzurra

I contenuti del D.M. vengono subito analizzati dagli specialisti e in prima battuta definiti "improvvisati", "dettati senza studi preventivi", "privi delle più elementari cognizioni in termini moderni di parco, paesaggio, pianificazione ambientale e territoriale". Inoltre il D.M. codifica un Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano "mutilo", perché estraneo alle realtà insulari di Elba, Giglio e Pianosa. In data 28 agosto si emana con Legge n. 305 (G.U. N.205,2.9.1989) la "Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente". L'art. 10 codifica un interessante punto: che la gestione provvisoria del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, in attesa della Legge-quadro sui parchi, deve essere regolata da uno Statuto-tipo, concordato fra Stato e Regione ed approvato con D.M. dal Ministro dell'Ambiente. Infatti vi si leggono le seguenti parole: "Art. 10. Parchi Nazionali. 1. In attesa del finanziamento ordinario, da disporre con apposito provvedimento legislativo, è autorizzata la spesa di lire 500 milioni per il solo anno 1989 per le spese di primo funzionamento dei parchi (Dolomiti Bellunesi, Delta del Po, Falterona, Campigna e Foreste Casentinesi, Arcipelago Tosca-

no, Monti Sibillini, Pollino, Aspromonte e Golfo di Orsoi), per i quali si attuino le procedure di istituzione ai sensi dell'articolo 5 della Legge 8 luglio 1986, n. 349. La disciplina della gestione provvisoria dei Parchi sopra indicati è regolata, in attesa della Legge-quadro sulla tutela delle aree naturali, sulla base di uno statuto-tipo adottato di intesa con le regioni interessate ed approvato con decreto del Ministro dell'Ambiente, di concerto con il Ministro del Tesoro".

Poiché l'improvvisazione e la mancanza di scientificità hanno decretato l'istituzione del Parco Nazionale dell'A. T., Italia Nostra convoca la sua "Commissione Nazionale di Studio per le Isole Minori" per analizzare in termini seri e concreti i "malanni" del neo Parco Nazionale. Infatti essa organizza a Portoferraio per il 7 ottobre 1989 una giornata di studio sul tema "Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. Realtà, problemi, prospettive", dove gli studiosi della Commissione (G. Battaglini, beni culturali ed architettonici; G.M. De Rossi, archeologia; F. Garbari, botanica; F. Giusti, zoologia; A. Merlino, infrastrutture; G. Racheli, coordinatrice, sociologia e sviluppo economico; A. Riparbelli, urbanistica, ambiente e territorio) affrontano in termini critici, scientifici e costruttivi gli "errori" che sono stati fatti nell'iter prima di giungere al D.M. Le reazioni al D.M. sono immediate e testimoniano insoddisfazioni, stati d'animo, alcuni corretti, altri celanti tentativi di riportare una situazione liberalizzante per speculazioni territoriali.

Parte della popolazione capraiese e la Pro Loco critica attraverso la stampa e con relazioni indirizzate agli organi competenti le scelte territoriali avvenute "sulla testa dei residenti". Una associazione ecologica di Milano ricorre al TAR avverso al D.M. in merito all' art. 2, sesto capoverso, dove si legge che la "caccia è consentita ai soli residenti", contro la legge (n. 969 del 27.12.1977, art. 20, comma 1) che proibisce la caccia nei parchi nazionali. Il TAR della Toscana accoglie il ricorso e annulla il comma contestato con ordinanza datata 11 gennaio 1990. Un gruppo di residenti e non residenti ricorrono al TAR per la sospensione e l'inefficacia del D.M. poiché decretato senza l'approvazione dei cittadini, contro gli Usi Civici e contro le autonomie locali, che, in questo caso, verrebbero a sparire, non solo politicamente, ma anche territorialmente. Infine un altro gruppo di residenti e non residenti ricorre al Procuratore Generale della Corte dei Conti di Roma chiedendo, fra l'altro, che "vengano perseguiti i responsabili del dispendio di denaro erariale conseguente all'esercizio irrazionale di funzioni pubbliche in danno della collettività locale di Capraia e della collettività nazionale di recente sottoposta a massicci inasprimenti fiscali nel tentativo di ridurre il deficit pubblico dello Stato".

Come si può vedere, un D.M. dettato dalla improvvisazione e dalla mancanza di studi scientifici crea non solo conflittualità, ma anche confusione e mortifica l'istituto di Parco Naturale come corretta gestione territoriale.

Alberto Riparbelli

(continua)

I GIARDINI PUBBLICI

Tra le opere di pubblica utilità e di abbellimento del nostro centro storico, eseguite dal Comune nel secondo dopoguerra, una citazione particolare meritano senza dubbio i Giardini Pubblici, realizzati trent'anni fa su un'area da sempre occupata - meglio, deturpata - dalle lavorazioni minerarie.



Quest'area (spieghiamolo ai nostri giovani lettori ed agli amici d'oltre canale), meglio conosciuta come "il recinto", era un ampio piazzale attiguo alla terrazza degli Spiazzati, una grande buca in depressione sempre ingombra di materiali di ricambio e legnami, carbone coke, rottami ferrosi. Sul piazzale una trama sinuosa di binari giungeva alla base dei cumuli, spariva nelle due piccole gallerie in muratura dove c'erano le bocchette delle tramogge. Quei cumuli di lavato fine, grana e puletta erano alti come i tetti delle case vicine, li depositati per essere successivamente caricati e spediti, via mare, dal pontino Rio. Il materiale era prodotto da tre impianti di trattamento: uno situato proprio nel centro del paese, dove attualmente si trovano le case popolari e la scuola media; gli altri, accoppiati, posti sulla sommità del Viale della Rimembranza.

Rio Marina nella prima metà degli anni Trenta. Nella foto piccola il tratto terminale della ferrovia di carreggio del minerale depositato nel "recinto" per la spedizione. Nell'altra foto parte del piazzale occupato da rottami e materiali vari.



Cosa succedeva in quel piazzale? C'era sempre un gran movimento, fin dalle prime luci dell'alba. Lì sopra, da una finestra delle Viste, Pietrino lo spedizioniere cominciava a dare ordini con il megafono ai marinai dei rimorchiatori e delle chiatte: "Oceania, fischia! Priamar, vai a Calaseregola con il Bersagliere!". La sua voce rimbombava sul porto per poi perdersi nei carugli ancora bui del Castello. Nel piazzale c'erano i cavalli di Perfito coi barrocci e i barrocciai che trasportavano i materiali di magazzino ai cantieri sparsi nella miniera. Ai piedi dei cumuli operai giovanissimi e forzuti riempivano di minerale i vagoni che andavano poi a rovesciare sulla chiatte ormeggiata al pontile. Quei giovanotti della caricazione non facevano parte dell'organico delle miniere essendo le loro prestazioni saltuarie, occasionali. Per questo motivo li chiamavano "gli sviati". Termine brutto e un po' oscuro, come quello che era stato affibbiato a Vincenzo, che aveva il bar proprio sopra il piazzale, di fianco a S. Rocco: lo chiamavano "il balio" perché sua moglie era ostetrica comunale...

• • • • •

Qualche accenno alla zona destinata ad accogliere i Giardini Pubblici era pur necessario, anche se - fatalmente - sono affiorate impressioni ormai lontane, sono spuntati i ricordi personali di un angolo del nostro paese che mostrava il duro lavoro della miniera.

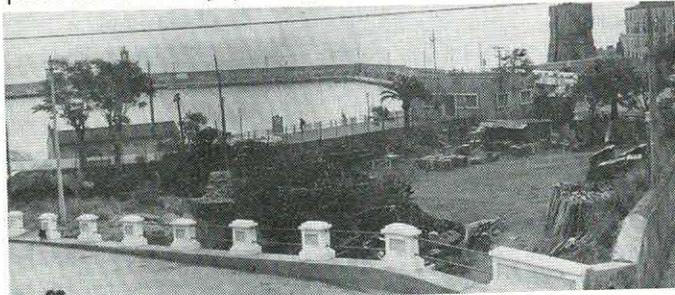
Ma torniamo ai Giardini.

Sul finire degli anni Cinquanta, l'amministrazione comunale presieduta dall'on. Gennai Toniatti eseguì alcuni lavori di bonifica del centro storico, cioè la demolizione del viadotto degli Archi e del muro nella vecchia piazza S. Barbara, con il campanile omonimo. Il piazzale, ormai sgombrato dei cumuli di minerale e del muro fiancheggiante la via Principe Amedeo, ora serviva soltanto come deposito di rottami di ferro e legnami.

Dopo avere ottenuto la sdemanializzazione del "recinto", il Comune destinò l'area a verde pubblico. Era però necessario colmare quella buca con del materiale di risulta. Furono presi accordi con la direzione delle minie-

re perché lo sterile dei cantieri di Rio Albano venisse depositato nel piazzale. Si videro i grossi camion gialli della ditta Perona scaricare migliaia di tonnellate di terra, fino a raggiungere, in pendio, il livello stradale. Frattanto il geometra Lelio Leonardi era stato incaricato di preparare un progetto di massima dei Giardini, visti come luogo di ricreazione e passeggio, con piante ornamentali e fiorifere.

"I Giardini - dice il geom. Leonardi - pur nella modestia dell'area disponibile (mq. 2.930) furono ideati all'inizio in parte secondo i canoni dei giardini alla francese (fontane a più livelli e prati ornati di aiuole), in parte secondo la tradizione italiana, cioè a scale e terrazze. Erano previste opere murarie per realizzare i ripiani, la terrazza belvedere e le scalee. Purtroppo, un'improvvisa contrazione dei fondi disponibili impedì al Comune di realizzare le opere murarie e idrauliche. Il progetto definitivo, basato esclusivamente su piante, aiuole e viali, ben poco si discostò (a parte gli elementi architettonici elimi-



Rio Marina - Il piazzale attiguo agli Spiazzi. Ormai sgombrato dei cumuli di minerale e del muro fiancheggiante la via Principe Amedeo, esso serve soltanto come deposito di rottami ferrosi e legnami.



**Rio Marina, 16 agosto 1962
Il sindaco on. Erisia Gennai Tonietti inaugura i Giardini Pubblici con a fianco il parroco don Mario Lazzari e l'on. Primo Lucchesi.**



Rio Marina - Un'immagine dei Giardini poco dopo l'apertura al pubblico.

nati) da quello originale. Fu leggermente modificato il tracciato della parte alta e operata una più accurata scelta delle piante, ma le linee generali rimasero inalterate. Parallelamente ai lavori agricoli fu realizzato l'impianto di irrigazione, elemento indispensabile per la buona riuscita dell'opera, che entrò in funzione con la messa a dimora delle piante. Grazie all'impegno di tutti coloro che presero parte ai lavori (voglio ricordare gli esperti dei "Vivai Tesi" di Follonica, l'appoggio costante degli amministratori, particolarmente del vice sindaco, prof. Mario Gianoni, anche per i preziosi consigli sugli elementi decorativi), si può dire che i risultati furono superiori alle aspettative".

• • • • •

I Giardini furono aperti al pubblico nell'estate del '62 durante i festeggiamenti di S. Rocco. La gente ammirò quelle giovani piante ornamentali perfettamente allineate: magnolie, cedri del Libano, cipressi americani e palme, oleandri, pini d'Italia. I visitatori sostavano volentieri nel viale dei lecci che attraversa il giardino, nei vialetti già ombrosi fiancheggiati da siepi di pitosforo e di bosso. Tutt'intorno roseti, margherite, gerani. Nella vasca i pesci rossi si nascondevano, timorosi, tra le ghiaie. Preferivano uscire di notte, alle luci del neon, per ammantarsi di strani colori.

Anche San Rocco, nostro amato protettore, avrà molto gradito quel giardino sorto proprio lì, di fianco alla sua chiesina, dove prima c'era soltanto un albero, quel vecchio leccio che Luigi Bertì ricordò nei *Richiami* "piega senza parlare il capo stanco sull'orlo della via". In seguito, San Rocco, uscendo in processione (solo una volta

l'anno, tre ore prima dei fuochi artificiali, per vedere in faccia tutti i suoi parrocchiani) avrà sicuramente apprezzato la crescita delle piante, il delizioso profumo di quei fiori. Forse non immaginava che, di lì a poco, i buoni riesi gli avrebbero fatto sentire anche quello - gradevolissimo - della pizza e del cacciucco. Ma i santi sono buoni, perdonano tutto.

Poi arrivarono le comitive dei forestieri, i visitatori armati di cineprese e macchine fotografiche. Cominciava il turismo.

Sì, anche noi ci eravamo messi il fiore all'occhiello e la vecchia buca degli "sviati" era soltanto un ricordo.

Giuseppe Leonardi

LEGGENDE DELL'ARCIPELAGO

Il miracolo di Santa Caterina (Rio nell'Elba)

Ora nitido, ora sopraffatto dalle note dell'organo alle quali tentava inutilmente di accordarlo la dispiegata voce del pievano, *l'Ite missa est* indicò ai fedeli il portale aperto sul sagrato.

Uomini e donne, di sbieco, di sguincio, spalla contro spalla, in un lavoro di fianchi, di gomiti, di stinchi, lentamente, macinando mattone su mattone, vagliando panche e seggiole, uscirono dalla chiesa.

Rinati a un bel mattino di primavera dalla fioca luce dei ceri, tutti sostarono sullo spiazzo erboso. Sembrava volessero godersi il tepore del sole prima d'andare a desinare. Ma in giro nemmeno un sorriso: dappertutto bocche torte, mascelle dure, braccia conserte; le parole, poi: spezzate, smozzicate, gettate lì.

Mai Pasqua era stata tanto triste a Rio Castello. Mai predica in San Giacomo era caduta in tanto silenzio.

Aveva detto il pievano dall'alto del pulpito, lo sguardo ispirato, il gesto ampio:

-“... risorta è anche la nostra chiesa di Santa Caterina. Distrutta nel decoro secolo dal feroce Dragut, ora è più bella di prima. Domani, lunedì dell'Angelo, vi dirò messa. Vi aspetto, la beata vergine di Alessandria ci aspetta...”.

Dalle navate non si era alzato che gelo. E allora, secco secco, aveva concluso:

-“Ci verrete tutti in processione, ché così si vuole. Amen”.

Un anno era trascorso dal giorno in cui in paese si era preso a parlare dell'antica chiesa in quel di Gràssera. E nelle case, nei carugli, nelle bettole, nella cava del ferro, il nome di Caterina non era stato più pronunciato che tra pugni levati e grida di rivolta.

Tutto era cominciato quando un architetto foresto aveva sciorinato nel palazzo della Ragione tante carte zeppe di disegni, sulle quali si erano coscienziosamente piegati i padri anziani.

Proporzioni, forme, arredi: sembrava andar bene ogni cosa. La chiesa poteva rinascere così: corto e risoluto il campanile, l'ampio tetto a capriate... Ma ad un tratto il più venerabile dei padri, sollevando naso e occhiali dai prospetti, aveva gridato un “No!” forte come una mina.

Poi, al termine di una lunga pausa che non era stata interrotta da un fiato, aveva aggiunto, perentoriamente: - “Santa Caterina deve guardare il Padreterno e non la spiaggia!”.

Invero, appariva chiaro dalle rette e dalle curve seminate sulle carte che la facciata della chiesa avrebbe fatto fronte al mare e il coro al monte: in tal modo Santa Caterina avrebbe dato le spalle al Padre Eterno, un altro bel tempio, alto su un poggio, dove nei secoli ininterrottamente gli anziani avevano giurato fede agli statuti della comunità.

Il caso si era rivelato subito serio.

L'architetto aveva ribattuto con arroganza che la fabbrica sarebbe sorta come voleva lui. Figurarsi! Cosa potevano capire quei quattro zucconi della sua arte? E poi, non avevano sentito quando aveva detto di avere l'approvazione della curia?

Ma i “quattro zucconi” non si erano ritirati di un passo: Santa Caterina doveva guardare di qua. Diversamente si sarebbe fatto un affronto al Padreterno.

Dalla strada su cui si aprivano le finestre della Ragio-

ne i passanti avevano colto dapprima i toni di un contrasto, poi le note acute di un alterco e, infine, un fragorissimo “Mai!”. Quindi, nella luce del portale di pietra sovrastato dallo stemma del comune, stringendo in un fascio le sue carte e sputando fiamme, era comparso l'architetto.

A Massa di Maremma, in curia, dov'erano ritornate una volta passato il canale, le carte della discordia avevano conosciuto un nuovo esame.

Poi il pievano di San Giacomo si era visto recapitare un plico fitto di sigilli ed era sceso subito alla spiaggia per trovare imbarco sulla prima feluca in vela per Piombino.

-“Diletissimo figlio - gli aveva sussurrato il vescovo nella penombra della cattedrale - la persona che vi mandammo ci è molto cara... Farete in modo... La stessa principessa, Dio Guardi... Voi capite... che non accada mai più...”.

Al rientro del pievano, un giorno l'assemblea degli anziani, un altro il maggiore ed il minor consiglio, un altro ancora le confraternite e il capitolo degli zoccolanti, avevano dovuto far atto di obbedienza.

Così l'architetto era ritornato e, coi suoi maestri e i suoi geometri, aveva dato inizio ai lavori.

Un sasso, un mattone, un muro, un'infornata di calce e un colpo di mestola, la chiesa aveva preso a venir su.

Certo, di problemi ce n'erano stati fin dalle prime battute.

Una volta, al Buchino, uno dei maestri se l'era vista brutta: preso in mezzo da un crocchio di donne, si era liberato sgomitando, ma non senza aver prima dovuto rinunciare a parecchie ciocche di capelli.

E una notte, da Capo di Pietra, dove si era addentrato incautamente, l'architetto era uscito vivo per un puro caso, inseguito da tutti i pitali del rione.

Né avevano avuto vita facile gli asini con i quali si trageva dalla cava dei ministri: ogni sassata, un raglio di pena.

E che dire di travi, chiodi, arnesi, scomparsi tante volte dalla sera alla mattina come per un maleficio?

Nondimeno la fabbrica aveva continuato a progredire: dopo il campanile era stato fatto il tetto; dopo il tetto, l'altare di bel marmo mistio con i suoi stucchi dorati; poi era stata la volta della sacrestia. Infine, i pennelli di un famoso pittore avevano animato sulla tela un bel viso di santa, colorito e gentile. Trovato l'estro per l'ultimo tocco in un buon bicchiere di vino d'Ortano, l'artista si era firmato: “Giovanni da San Giovanni Valdarno A.D. 1626”.

Ora, solitaria sulla Serra, la chiesa non aspettava che i fedeli.

Fermo il mugugno sulle bocche torte e le mascelle dure, i Riesi, suonato il mezzodì, defluirono lentamente dal sagrato di San Giacomo.

Davanti al fiasco di quello schietto, a pancia piena, qualcuno tra i più giovani azzardò ancora propositi di ribellione, adombrando mattane per l'indomani. Ma i vecchi raccomandarono giudizio e non si stancarono di mettere nei piatti dei nipoti adeguati proverbi. Le donne, poi, nei piatti misero anche l'Inferno, che il pievano aveva detto sicuro per i più ostinati.

Fino al vespro, in San Giacomo, ritti davanti a un frate che a causa loro aveva perduto buona parte della sua celebrata santità, i bamboli fecero le prove finali delle lodi cantate.

Le confraternite prepararono gli stendardi.
In fortezza il capitano e gli armigeri si dannarono a raschiare la ruggine dalle spade e dagli schioppi.

Calò la sera. Suonò l'or di notte. Rio si addormentò sotto una splendida luna piena.

L'alba del lunedì dell'angelo si levò incredibilmente luminosa. I primi gruppi di persone si affacciarono for di porta quando in cielo facevano ancora capolino le ultime stelle. Dalla Ragione uscirono i donzelli con il gonfalone della comunità; poi apparvero gli zoccolanti. Un passo cadenzato annunciò la guarnigione.

Pian piano la processione si formò, in testa il clero e le confraternite. Seguivano il governatore e gli anziani, gli arbitri del monte, i consoli della corte di mare, i caffaggiati e il popolo in un'unica fazione.

A un cenno, la colonna si mosse: ondeggiò sotto Chiostra, uscì dai Canali, risalì San Pietro. I bambini non l'azzeccavano col canto e il frate tempestava nocchini.

Allo strascicato calpestio e alle lodi intonate di mala-grazia schizzavano tra i cespugli lepri impaurite; stormi di allodole volavano a rosa di albero in albero.

D'improvviso, un tocco di campana, argentino, altissimo, coprì ogni altro rumore. Veniva dalla Serra di Gràssera.

Dopo un attimo di sospeso silenzio, echeggiò nell'aria di cristallo uno squillante concerto: note a grappoli, a cascate, sui poggi, sulle valli, sui boschi. Erano le campane di Santa Caterina. Ma non potevano essere braccia di cristiani quelle che tiravano le funi.

Gli uomini si lanciarono fuori dalle file; i soldati avanzarono di corsa. L'intera processione si sbandò tra i greppi in un ondeggiare di stendardi.

I primi che poterono gettare un'occhiata oltre le ripe dell'Aia di Cacio restarono di sasso.

Sotto un sole già vivo, in mezzo al verde, la chiesa apriva il suo bel portale al monte, in faccia al Padre Eterno.

Dalle ripe partì un urlo: - "Santa Caterina s'è voltata!".
Lo scampanio rientrò in un tremito svelto di rintocchi. Poi si esaurì.

Ora, dai cigli degli argini, dalle terrazze dei vigneti, dai termini, in mille indicavano un punto. Il prodigio era lì, nudo e vero, evidente, esclamativo: muri, travi, campanile, tutto aveva ruotato come su un perno.

Leggeri, i volti sereni, abbracciandosi, piangendo di commozione, i Riesi tagliarono la serra e dal sagrato, alti i gonfaloni della comunità e delle confraternite, come un fiume irruperono in chiesa.

Dall'altare, la santa benediva e sembrava dolcemente sorridere nel bel quadro di maestro Giovanni pittore.

Gianfranco Vanagolli



Formatosi all'ottima scuola dell'amico prof. Umberto Basili, Paolo Corsi ritorna con l'incisione che proponiamo su questo numero della "Piaggia" alla sua attività artistica.

Autore di numerose e non dimenticate opere, il Corsi, di cui ci piace sottolineare la fresca ispirazione e il tratto nitido e felice, è un attento interprete degli aspetti più genuini e suggestivi della nostra cultura. Siamo certi che la sua collaborazione alla "Piaggia" sarà salutata da quanti ci seguono con il favore che merita.



RISTORANTE "La Strega"



DEGUSTAZIONE SPECIALITA'
VINI SCELTI - MARINARE

CENTRO STORICO
Via V. Emanuele, 6/8

Rio Marina



INFISSI IN ALLUMINIO

di BIANCHI & TONIETTI

Loc. LA PERGOLA - CAVO

Tel. (0565) 94 99 19

(Isola d' Elba)

Loc. Gli Spiazzi - Rio Marina

BAR JOLLY

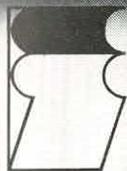
dal Nostromo

Agenzia Immobiliare "ELBA,,

di BARGHINI F. MARCELLO

COMPRA-VENDITE AFFITTI ESTIVI

57038 RIO MARINA (ISOLA D'ELBA)
VIA SCAPPINI, 10 ☎ (0565) 96.25.94



NUOVA

"PERSEVERANZA"

TIPOGRAFIA DAL 1895

- RICEVUTE FISCALI
- BOLLE ACCOMPAGNAMENTO
- STAMPATI INDUSTRIALI E COMMERCIALI
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI PUBBLICITARIA
- DEPLIANTS
- PUBBLICAZIONI
- CATALOGHI
- GRAFICA

PIOMBINO (LI) - loc. S. ROCCO, 13 - Tel. 0565/ 49459



Agenzia
Immobiliare

DOMUS

del Geom. Nino Spada

Via Grande, 68 - Tel. 0586/35.423

Viale Elba, 3 - Tel. ☉ 0565/917.033

Livorno

Portoferraio